

Impegno per l'avvento di un mondo migliore.

Una vocazione per la famiglia francescana

Cari Ministri Generali di tutte le famiglie francescane qui riunite!

Cari fratelli e sorelle in Cristo!

E' con gioia e gratitudine che oggi mi trovo qui con tutta la famiglia francescana per partecipare alla celebrazione dei trent'anni di «Franciscain International» con cui collaboro da oltre 10 anni.

A tutti voi Pace e Bene.

Il tema generale di questo incontro è «*La presenza della famiglia francescana alle Nazioni Unite. Memoria e profezia*». Si tratta certamente di un evento celebrativo ma allo stesso tempo per noi, figli e figlie di San Francesco, rappresenta una bella opportunità per far memoria del nostro impegno francescano nel mondo per la tutela e la salvaguardia della nostra "casa comune", la promozione della giustizia e della Pace, dei diritti e della dignità della persona umana, creata ad immagine di Dio.

Questi temi sono iscritti nel DNA religioso francescano di quanti, come noi, appartengono a questa famiglia al tal punto che è inimmaginabile ritenersi autenticamente francescani senza averli a cuore e farsene carico.

E questo per due ragioni:

- Per imitazione di Cristo (sequela Christi);
- Perché siamo figlie/figli del nostro Padre Francesco d'Assisi.

1. La Sequela Christi, vita d'imitazione di Cristo

L'invito ad imitare Cristo è parte integrante dell'impegno battesimale di ogni cristiano. Ma per coloro che hanno lasciato tutto per consacrarsi alla causa del Vangelo questo invito riveste un carattere di urgenza. Come nella storia del

giovane ricco, si tratta di lasciare tutto, immediatamente e mettersi alla sequela di Cristo ed imitarlo.

Ma cosa vuol dire imitare Cristo? Cos'ha fatto Gesù?

Gli specialisti parlano dell'evento Gesù, come dell'irruzione di Dio nella storia dell'umanità. Tale avvenimento inaugura definitivamente la redenzione escatologica e la liberazione dell'uomo da parte di Dio.

Sequela Christi significa fare memoria di questo evento fondamentale. Ciò suppone l'impegno del discepolo nel continuare ad essere testimone sia con le parole che con i fatti di questa grande opera dell'Amore di Dio per l'umanità.

Senza cadere in dispute storico-teologiche sulle ragioni della condanna a morte di Gesù, noi sappiamo con certezza che Gesù è morto anche a causa della sua lotta per la giustizia.

Fintanto che ci sarà qualunque forma d'ingiustizia nella società, la Sua memoria non può lasciare indifferenti e inerti i suoi discepoli. In tal senso la memoria di Gesù diventa memoria sovversiva. Una memoria che evidenzia ciò che c'è di sbagliato nella società. Una memoria che rimette in questione l'ordine prestabilito e ci scuote dalle nostre comodità.

Questa memoria impegna il discepolo di Cristo ad una critica permanente della società nella quale vive, alla luce del Vangelo. Cristo ha denunciato certe pratiche della società che umiliano l'uomo. Ricordiamo ad esempio quando disse: «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!» (Mc 2, 27).
THE sabbath WAS MADE FOR MAN. NOT MAN FOR THE sabbath

In tutta la sua vita, non ha perso l'occasione per denunciare apertamente ogni forma di ingiustizia e d'ipocrisia. Agli occhi delle autorità politico-religiose del suo tempo Gesù non è stato altro che un pericoloso agitatore politico, un sovversivo che si faceva prossimo dei piccoli, degli esclusi, degli emarginati.

Fare memoria di Cristo obbliga il discepolo a rimettere in discussione il proprio modo di rapportarsi con la natura e la sua modalità di impegnarsi sul piano sociale. E' proprio questo lavoro di rimessa in discussione che ha fatto a suo tempo il nostro serafico Padre Francesco d'Assisi.

2. L'esempio di Francesco d'Assisi

San Francesco d'Assisi ci mostra una nuova modalità di vivere la propria esistenza. Tutta la sua vita è testimonianza di un modo originale di stare nel mondo. Tale peculiarità nasce dalla nuova relazione che Francesco stabilisce con le cose del mondo. Egli sviluppa una relazione intima con il creato, dando vita ad un'autentica spiritualità della natura. Il Cantico delle creature ne rappresenta una sintesi perfetta. Per Francesco la vita è un dono di cui rendere grazie in ogni istante e trasmette ai suoi discepoli questo sentimento di gratitudine verso la creazione il suo Creatore. L'ecologia stessa riceve nella tradizione francescana un senso nuovo.

Fare memoria di San Francesco d'Assisi significa inoltre interpellare la coscienza dell'umanità del nostro tempo in materia di rispetto di ogni vita umana, soprattutto dei poveri e dei più indifesi.

L'esempio di Francesco di fronte alla società della sua epoca diventa per noi, suoi figli e figlie, un modello e una sfida per il nostro tempo

Francesco ci lascia uno stile di essere, un modo di vivere e di vedere il mondo. Nella società odierna tutti noi siamo chiamati ad essere la voce che grida nel deserto per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno.

Ma la nostra voce sarà più forte nella misura in cui ci mettiamo insieme. Questo è lo spirito del lavoro svolto in 30 anni da «Franciscain International» presso le Nazioni Unite, a nome di tutta la famiglia Francescana.

3. «Franciscain International» e la questione dello sfruttamento delle risorse naturali nella RD del Congo

La RD del Congo, il mio Paese, è qualificato come «scandalo geologico». Il Congo è ricchissimo di preziose risorse naturali (oro, diamanti, coltan, uranio, stagno, petrolio, etc). Nel suo territorio si trova la seconda riserva forestale più grande al mondo dopo quella amazzonica. Il Congo ha tutto per diventare un vero paradiso su questa terra. Purtroppo però, l'abbondanza di queste risorse naturali, invece che essere una benedizione, è divenuta fonte di innumerevoli disgrazie, una vera maledizione per la gente che vi abita. La popolazione che vive su questa enorme ricchezza è classificata al primi posti fra i popoli più poveri della terra. Perché?

- Le grandi compagnie minerarie, con la complicità dei dirigenti locali, firmano contratti altamente sfavorevoli alla popolazione;
- Lo sfruttamento artigianale dei siti estrattivi è sotto il controllo di milizie armate che utilizzano talvolta persino bambini soldato per imporre la loro legge. I pozzi minerari e petroliferi sono diventati luoghi di maltrattamento e di schiavitù degli esseri umani, di sfruttamento del lavoro minorile, di violenza sessuale sulle donne e di morte. Si parla anche di miniere di sangue.

Di fronte ad un tale disastro umanitario, mentre ero Presidente della Commissione episcopale «Giustizia e Pace» in RD Congo, abbiamo strettamente collaborato con «Franciscain International» sulla questione delle risorse naturali in Congo. Grazie a questa collaborazione abbiamo potuto far sentire ai potenti la voce di questa martoriata popolazione (Nazioni Unite, Ginevra e New-York, Washington, Bruxelles, Londra, Parigi, Berlino, Toronto). Il più grande risultato di questo impegno è stato la promulgazione, da parte del Presidente Obama, della legge «Dodd-Franck» che vietava il commercio del *coltan insanguinato*.

Ciò ha avuto come conseguenza la riduzione della criminalità nell'Est del Congo.

Grazie a questa collaborazione noi continuiamo a denunciare tutto ciò che distrugge la prospettiva di una vita felice e quanto attenta alla dignità della persona umana. È così proseguiamo il nostro impegno in Congo per l'avvento della Democrazia e del buon governo

In conclusione io vorrei presentare le mie felicitazioni a «Franciscain International» per i suoi 30 anni di esistenza. Ringrazio i suoi animatori (fr. Markus) per la fruttuosa collaborazione a servizio dei più piccoli. Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il sostegno morale e materiale dei nostri tre Ministri generali che ringrazio di tutto cuore. Partendo dalla mia esperienza sono convinto che per noi francescani il modo più efficace di far memoria della missione liberatrice di Gesù, è di sostenere il lavoro comune di «Franciscain International» a Ginevra

Possa il Signore benedire quest'opera per il bene supremo di tutta l'umanità .

+ Fridolin Ambongo, ofm cap

Archevêque Métropolitain de Kinshasa